

Lo sviluppo del turismo del Golf in Sicilia*

Summary: THE DEVELOPMENT OF GOLF TOURISM IN SICILY

In the last few years, a significant number of new golf courses have been built in Sicily, a land where golf has not traditionally been an overwhelmingly popular sport.

The favorable climate in the region provides the possibility to practice all year long, and has been viewed by local entrepreneurs as a way for benefiting both the local economy as well as providing a healthy and socially engaging atmosphere for the players. This paper aims to provide a clear and compelling look at this up and coming opportunity from a geographical point of view, proposing an analysis of location choices and environmental impact as well as highlighting the positive impacts to the Sicilian tourism industry.

Keywords: Sicily, Sport, Golf, Development.

1. Geografia e golf

Le possibilità di mettere in relazione la Geografia con diversi temi sono pressoché infinite, tanto che la multidisciplinarietà da anni è ormai entrata a far parte dello statuto epistemologico di questa scienza. Anche lo sport non sfugge a questa logica. Il padre degli studi di *Geography of sports* (o *Sports geography*) può essere considerato lo studioso americano John Rooney, che fin dagli anni Sessanta ha tentato di fornire un approccio scientifico al tema (Bale, 2003, p. 68). In Italia, dopo due brevi contributi sul rapporto tra geografia e sport presentati da Carmelo Formica nel 1961 in occasione del XVIII Congresso Geografico Italiano e da Emanuele Paratore nel 1976 al XXIII Congresso Geografico Internazionale, sono stati gli studi di Anna Maria Pioletti, fin dal 1994, a suggellare questo legame, che ha suscitato l'interesse e il coinvolgimento di altri studiosi.

L'evento sportivo si compie in uno spazio che è da concepirsi come una sorta di zona franca in cui tutti i conflitti o comunque le differenze culturali, religiose o politiche si attenuano fino a scomparire (Pioletti, 2008). Esso infatti "può essere inteso come una frontiera, come percorso per la partecipazione e per l'integrazione, che aiuta a mettere in luce tutte le potenzialità positive della pratica sportiva nel quadro della multiculturalità" (Pioletti, 2011, p. 324). Lo sport inoltre può essere chiamato a dare un contributo significativo alla risoluzione di problemi di devianza giovanile in aree urbane svantaggiate, grazie all'associazioni-

simo sportivo (Digennaro, 2013, p. 170; Raffuzzi, Inostroza, Casadei, 2003). L'Unione Europea ha recentemente mostrato interesse verso lo sport, non solo con la redazione del *Libro Bianco sullo Sport* (2007), ma anche con diverse Comunicazioni, tra cui spicca quella del 18 gennaio 2011 dal titolo "Sviluppare la dimensione europea dello sport", in cui, tra le altre indicazioni, si ribadisce il ruolo sociale dell'attività sportiva (Commissione Europea, 2011, pp. 4-8). Il settore dello sport può avere altresì un ruolo chiave nello sviluppo locale e nel campo del turismo. La scelta di una destinazione turistica può infatti avvenire anche tenendo conto della possibilità di praticare un determinato sport.

Il golf in particolare, dato che contempla la necessità di soggiornare presso strutture ricettive che siano da un lato vicine ai campi di pratica e dall'altro funzionali all'uso degli stessi, ben si presta ad una indagine in ambito geografico. Il prodotto "golf" viene spesso abbinato dai tour operator a vacanze benessere che includono sistemazioni alberghiere confortevoli e tour guidati dei territori circostanti. Non è un caso infatti che nelle vicinanze degli impianti destinati alla pratica del gioco si possano localizzare nuove strutture alberghiere ed extralberghiere e, in certi casi, anche insediamenti residenziali (Miani, 2001, p. 68). I campi da golf, a differenza di altre strutture sportive, possono essere realizzati non solo in pianura, come erroneamente si crede, ma anche assecondando le differenti morfologie del territorio. Il paesaggio può essere un valido richiamo per i frui-

tori che desiderano cambiare contesto territoriale. Ad esempio analizzando il paesaggio montano e la sua "architettura" Mario Fumagalli evidenzia che i campi da golf rappresentano una rilevante opportunità per la montagna poiché, tra l'altro, danno l'opportunità al giocatore di introdurre nel gioco la complessità del pendio (Fumagalli, 2011, p. 40). Tuttavia, come afferma Jean-Pierre Lozato-Giotart lo sport può apportare benefici dal punto di vista del turismo "solo se integrato in spazi già conosciuti [...], spazi che sono già, più o meno, turistici, per attirare una clientela sufficiente a giustificare il loro inserimento geografico", ma – continua il geografo francese – "la creazione di campi da golf è molto importante nelle aree turistiche. Da solo, questo sport costituisce un polo di animazione e di attrazione turistica" (Lozato-Giotart, 2008, p. 40). Un buon impianto da golf dunque, anche senza un contesto particolarmente turistico, può suscitare l'interesse di nuovi turisti ed essere utile allo sviluppo del territorio.

Come è noto, in diverse destinazioni turistiche, soprattutto in quelle percepite come balneari, uno dei limiti allo sviluppo turistico del territorio che possa definirsi consistente ed efficace è la stagionalità. Una delle conseguenze più evidenti di ciò è legata al mercato del lavoro turistico che non raggiunge la piena occupazione, ostacolando l'importante formazione di organismi associativi forti e stabili capaci di orientare le scelte politiche locali (Zappalà, 2005; Querini, Bizzarri, 2010, p. 377; Pannella, 2010, p. 304). Ciò è molto evidente nel Mezzogiorno in cui, nonostante il vantaggio climatico e la presenza di beni culturali fruibili tutto l'anno "la domanda turistica [è] caratterizzata da un livello di stagionalità molto elevato" (Pollice, 2002, p. 391). Il golf è senza dubbio un attrattore che consente di fruire del territorio tutto l'anno, dunque è una attività che contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo della destagionalizzazione dell'attività turistica. In particolare i periodi di alta stagione per il golf sono generalmente la primavera e l'autunno, con picchi nei mesi di marzo e di ottobre, mentre in estate e in inverno la domanda si riduce in modo sensibile (Regione Siciliana, 2013, p. 5).

Il turista che inserisce nella sua funzione di utilità il golf è sicuramente competente ed interessato agli aspetti qualitativi della struttura golfistica presso cui intende recarsi. In particolare grande rilevanza riveste il contesto ambientale del campo, che condiziona il disegno dei percorsi e la relativa difficoltà, per la presenza di elementi naturali o artificiali. Il turista del golf sceglie la destinazione anche tenendo in considerazione le infrastrutture presenti nel territorio, ovvero il grado di accessibi-

lità della struttura principale e di quelle connesse (Savoja, 2005, p. 193; La Rosa, 2011, p. 9).

Tutte le precedenti considerazioni hanno un forte nesso con gli studi di Geografia, ma forse l'aspetto più coerente è la sostenibilità ambientale, che può essere correlata ad alcuni sport e soprattutto a quelli che prevedono l'uso di superfici estese, come il golf. Il tema si sviluppa su diverse direttrici, come l'impatto delle strutture sportive sul territorio e sull'estetica urbana, la manutenzione delle stesse e il rischio ambientale connesso. Il golf è uno degli sport che nel mondo, e in particolare in Europa, sta registrando una crescita notevole (Lozato-Giotart, Leroux, Balfet, 2012, pp. 17-18). La crescita è evidente soprattutto in quegli Stati, come l'Italia, che nell'immaginario collettivo non sono esattamente connessi a questo sport. Ciò per diversi motivi: la diffusione dei campi da golf (e quindi una certa concorrenza) favorisce l'applicazione di prezzi minori, si tratta di uno sport all'aria aperta e percepito come salutare, è adatto a tutti dato che non richiede, almeno a livello non professionistico, una performance fisica rilevante. Non è un caso che la Borsa internazionale del turismo-BIT 2016 tenutasi a Milano, uno degli eventi più importanti per la determinazione di nuovi orientamenti (o trend) e la rilevazione delle nuove tendenze nel settore del turismo, abbia dedicato ampio spazio a nuovi progetti legati allo sviluppo del turismo sportivo e golfistico in particolare. Ci si riferisce all'iniziativa Golf for Tourism-G4T, evento che, tra le altre cose, prevede il lancio del primo stage italiano rivolto alla formazione degli operatori di turismo golfistico. La crescente importanza del golf nel mondo è attestata anche dalla sua inclusione tra le discipline dei Giochi della XXXI Olimpiade di Rio de Janeiro 2016 (individuale maschile e individuale femminile). In passato il golf ha fatto parte dei giochi olimpici estivi solo nel 1900 e nel 1904.

2. Lo sviluppo del golf in Italia. Il caso della Sicilia

Nel 1962, in una lucida analisi condotta da Carmelo Formica, a proposito di geografia e sport e del divario tra nord e sud d'Italia, si asseriva che "lo squilibrio che si nota tra l'Italia settentrionale e meridionale riflette la particolare struttura sociale delle due parti: prevalentemente industriale l'una, fondamentalmente agricola l'altra. Il contadino [...] preferisce conservare i risparmi per i casi imprevisti. L'impiegato invece, cui la vita si presenta più serena, [...] pensa piuttosto al presente. [...] Si dedicano allo sport nell'Italia settentrionale



circa 1.039.700 persone (2,5% della popolazione), mentre nel Mezzogiorno d'Italia esse sono appena 268.000 (1,3%). Dei diversi sport [...] nel meridione sono più coltivati quelli che appagano un più largo pubblico (calcio, ciclismo) o presentano qualche utilità immediata (caccia, pesca)” (Formica, 1962, pp. 422-423). In uno dei primi studi geografici sul golf, Franca Miani segnalava che solo apparentemente questa disciplina sportiva è da intendersi oggi come destinata ad una società elitaria. Il golf sta divenendo uno sport per tutti. Da un lato perché è aumentata la quantità di campi e quindi è più facile raggiungere un campo da golf da qualsiasi località. Dall'altro perché la conseguente concorrenza e il nuovo posizionamento sul mercato hanno determinato un abbassamento dei costi, o la proposta di pacchetti turistici o *forfait* allettanti. Negli ultimi anni si assiste ad una graduale evoluzione del valore sociale del golf e, di conseguenza, delle possibilità di accesso ai relativi servizi. La ricerca della Miani, pubblicata nel 2001, metteva comunque in evidenza l'ancora significativo divario tra le regioni del nord (in particolare Lombardia, Piemonte e Veneto) e tutte le regioni del Mezzogiorno in quanto a presenza di strutture dedicate al golf e relativi giocatori. In tal senso la distribuzione geografica dei campi da golf fino ad un certo periodo ha pienamente confermato il gap tra nord e sud, ma oggi la maggiore diffusione del golf nelle regioni del Mezzogiorno è da intendersi come uno “starter di un progresso economico-sociale al pari di altri settori economici e di altre iniziative culturali” (Miani, 2001, p. 66).

Secondo i dati forniti dalla Federazione Italiana Golf (F.I.G.) dal 1954 al 2016 il numero degli impianti dedicati al golf in Italia è passato da 17 a 419, compresi i cosiddetti campi pratica. Il boom si è avuto dal 1985 al 1998 con la costruzione di quasi 200 nuovi campi. I tesserati F.I.G. sono passati dal 1954 ad oggi da 1.220 a 90.000. Al 1998 in effetti le strutture golfistiche delle regioni del Mezzogiorno erano meno di venti, mentre nella sola Lombardia ne erano presenti cinquanta e nel Piemonte trentasei (Miani, 2001, p. 74). Oggi la situazione è radicalmente cambiata e, pur avendo avuto le regioni del nord incrementi rilevanti, si va verso una distribuzione più uniforme nel territorio italiano. Le regioni del Mezzogiorno ospitano oggi oltre cinquanta campi da golf, con una crescita del settore consistente e molto superiore a quella delle altre regioni. Alcune di queste probabilmente dal punto di vista quantitativo hanno già raggiunto la fase dell'espansione massima (Fig. 1).

A livello mondiale questo sport sta conquistando costantemente un crescente successo. Gli atle-

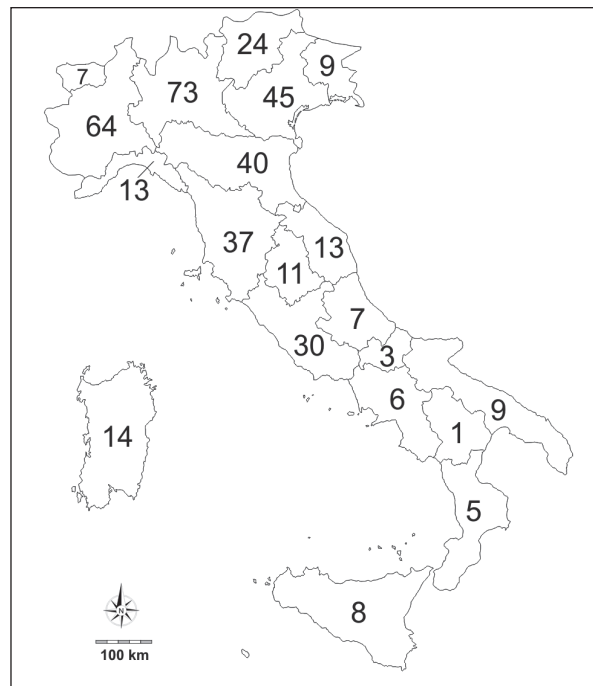


Fig. 1. Distribuzione dei 419 campi da golf per regione (2016).

Fonte: elaborazione dell'autore su dati della Federazione Italiana Golf.

ti o comunque i fruitori sono presenti in misura maggiore negli Stati Uniti, con netta prevalenza del genere maschile. Seguono il Regno Unito, l'Australia, la Corea del sud e il Canada (Paratore, 2015, pp. 15-18). L'Italia, secondo il rapporto “Italian Golf Tourism” redatto dalla *Sports Marketing Surveys Inc.* nel novembre 2014, risulta essere l'ottava destinazione golfistica più popolare al mondo per i giocatori inglesi, svedesi, francesi e tedeschi, grazie anche alla trasversalità del fattore enogastronomico e al fattore climatico. Proprio quest'ultimo rappresenta un punto di forza delle strutture golfistiche del Mezzogiorno in quanto nei periodi freddi un rilevante flusso di turisti del golf potrebbe scegliere i campi localizzati a latitudini inferiori¹.

Il caso della Sicilia può essere ritenuto un modello di eccellenza nella progettazione di spazi dedicati al golf in un territorio che da un lato presenta caratteristiche ambientali e climatiche coerenti con lo sviluppo di questa disciplina, ma dall'altro mostra alcune criticità tra cui le disomogenee lacune infrastrutturali, una assente tradizione golfistica e di conseguenza una vocazione assai bassa della popolazione locale nei confronti di questo sport. In sintesi, si tratta per l'Isola della creazione/importazione *tout court* di un prodotto turistico

che non appartiene alla cultura e alla tradizione locale. È evidente quanto una tale operazione possa essere rischiosa in termini di successo economico, con il conseguente rischio di lasciare per un tempo indefinito nel territorio cattedrali nel deserto. Nella fase progettuale, per favorire il successo di queste iniziative, si è pensato di attribuire agli spazi dedicati al golf caratteristiche peculiari che identificano positivamente, nell'immaginario collettivo del visitatore, il marchio Sicilia, ovvero i beni culturali, il mare, il vulcano, la vegetazione (la macchia mediterranea) e, non meno importante, l'aspetto enogastronomico. Date tuttavia le criticità già citate, la scelta dei caratteri dell'area golfistica ha dovuto tener conto anche delle tipiche esigenze e aspettative del classico turista del golf. Dunque un complesso intervento di mediazione tra caratteri del territorio, della cultura e attese dei fruitori. Data l'assenza di offerta e di domanda locale di golf, una delle prime strategie attuate è stata quella di favorire un primo contatto con la struttura, proponendo prezzi accessibili e pacchetti convenienti, per puntare su una prima fidelizzazione del cliente (La Rosa, 2001, pp. 38-41).

Fino al 1989 in Sicilia non vi erano strutture dedicate al golf. L'idea del golf come uno dei nuovi fattori di sviluppo turistico per l'Isola nasce nei primi anni Ottanta, quando si fanno le prime ipotesi localizzative per la realizzazione di un campo da golf. L'idea è già quella di crearne nel medio periodo almeno una decina, così da favorire la nascita di un primo riconoscibile circuito. È d'altra parte noto che il golfista, durante la sua vacanza, ami spostarsi da un *green* all'altro con una certa facilità.

Gli inizi in realtà non sono stati incoraggianti dato che nei primi anni Ottanta, grazie ad un importante finanziamento dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana, sono stati avviati i lavori per la realizzazione di un grande campo da golf in contrada Gibilmanna, nei pressi di Cefalù. Un contenzioso tra il Comune e la ditta appaltante ha lasciato fino ad oggi i lavori incompiuti e un'ampia area in assoluto degrado. L'ambizioso progetto legato al golf tuttavia ha proseguito la sua marcia con la nascita, nel 1989, della prima struttura a Castiglione di Sicilia, a 45 chilometri da Catania e a 25 da Taormina, sul versante nord orientale dell'Etna a circa 650 metri di altitudine s.l.m. I percorsi si sviluppano su 44 ettari di terreno e circa sei chilometri di distanza, con 18 buche. Fanno da sfondo i parchi regionali dell'Etna, dei Nebrodi e dell'Alcantara. La struttura si chiama "Picciolo-Etna Golf Club" ed è inserita in

un ampio territorio noto per la presenza di rinomate cantine, per la tipologia delle uve e per le potenzialità del vino prodotto dai vitigni autoctoni. Proprio i filari di vigneti, assieme alle ormai fredde colate laviche, alle querce e ai noccioli, fanno parte dei paesaggi visibili durante i tornei; paesaggi che conferiscono unicità all'esperienza di gioco. La realizzazione della struttura è stata affidata all'architetto Luigi Rota Caremoli, esperto progettista fin dal 1970 di decine di campi da golf in Italia e all'estero. Le diverse carte delle isoiete della Sicilia mettono in evidenza che dal punto di vista della piovosità la localizzazione risulta essere ottimale. Nella gestione delle risorse idriche utili al mantenimento del *green* è infatti determinante il contributo della raccolta dell'acqua piovana (Fig. 2).

Il campo da golf deve mantenere, non solo per ragioni estetiche, alcune caratteristiche tipiche dei paesi in cui si è sviluppato, in primis Paesi Bassi e Regno Unito. Il tappeto erboso, per consentire un adeguato rotolamento della palla, deve essere costantemente rasato e privo di imperfezioni. A tal fine è necessario utilizzare una gran quantità di fertilizzanti, pesticidi e acqua. Questo discorso non è peregrino se riflettiamo sulla superficie attualmente coperta dai campi da golf nel mondo. Secondo la Federazione Italiana Golf oggi in Europa gli oltre 6.500 campi da golf riconosciuti occupano oltre 400.000 ettari, con una crescita costante (erano 250.000 ettari all'inizio del nuovo millennio). Un campo da golf tradizionale a 18 buche ha una estensione media di circa 60 ettari e necessita di circa 2.000 metri cubi di acqua al giorno e per buona parte dell'anno, trattandosi di un campo che deve presentarsi costantemente nel migliore dei modi. Lo stesso quantitativo di acqua è utilizzato per le necessità di un paese di

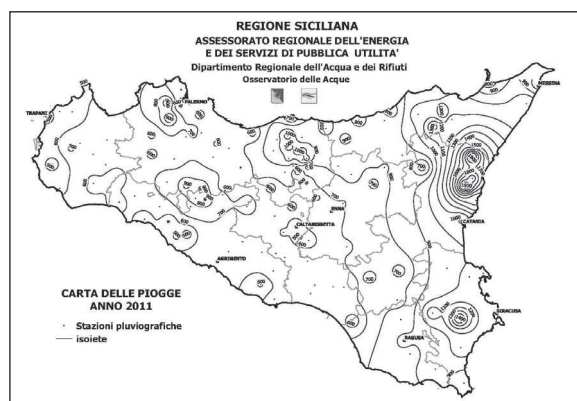


Fig. 2. Carta delle isoiete della Sicilia (anno 2011).
Fonte: Osservatorio delle acque della Regione Siciliana.



circa 8.500 abitanti. In territori con bassa piovosità, a rischio di siccità e desertificazione, come la Sicilia, con aree in cui la distribuzione dell'acqua alla popolazione non è costante, ciò può apparire come un paradosso.

L'esperienza della realizzazione del campo da golf di Castiglione di Sicilia rimane isolata fino al periodo 2002-2004, quando vengono realizzati un campo pratica a Pantelleria e un campo da 9 buche a Palermo. Dal 2009 lo sviluppo del progetto iniziale, visti i successi in termini di fruitori dei primi campi, subisce un'accelerazione con la realizzazione di quattro importanti campi omologati con almeno 18 buche par 72, il tipico percorso da campionato (Fig. 3).

Spesso non è sufficiente la volontà dei singoli imprenditori per avviare iniziative con un impatto ambientale ed economico del genere. Una nuova imprenditoria in Sicilia ha saputo cogliere le sfide e le opportunità del golf. La partnership di diversi attori è stata certamente uno dei fattori decisivi per il buon esito delle iniziative. Il progetto di un circuito del golf in Sicilia, assieme allo sviluppo del sistema dei porti turistici, è stato inserito infatti dalla Regione Siciliana tra i programmi prioritari, tenendo in considerazione le *best practice* messe in atto nella Costa del Sol e in Castiglia in Spagna o nella regione dell'Algarve (Cusimano, Mercatanti, 2011)². La stessa Regione Siciliana ha commissionato nel 2013 uno studio sul turismo del golf in Sicilia³, evidenziando i primi risultati positivi in termini di fruitori di alcune strutture esistenti. La ricerca evidenzia che nel 2011 tre Golf Resort hanno registrato circa 28 mila arrivi e quasi 92 mila presenze, con una significativa incidenza della clientela straniera rispetto al totale.

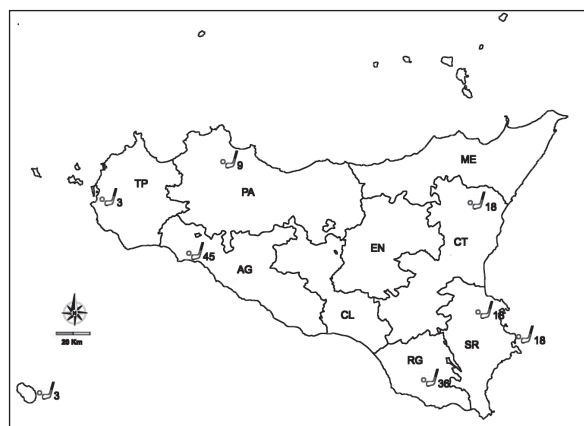


Fig. 3. Distribuzione dei campi da golf in Sicilia e numero di buche. I campi di Marsala e di Pantelleria sono campi pratica (2016).

Fonte: elaborazione dell'autore.

La permanenza media degli stranieri (4,4) è quasi doppia rispetto a quella degli italiani (Regione Siciliana, 2013, pp. 5-6).

Attori dei diversi progetti, oltre alla Regione e ai privati, sono stati la società di servizi "Golf e turismo" e Itainvest (seguita da Sviluppo Italia che si occupa di finanziare interventi in aree depresse). Vi è stata anche la partecipazione di importanti gruppi internazionali (Anello, 1998, p. 24). Gli otto campi da golf attualmente realizzati in Sicilia sono dotati di diversi campi pratica, per accedere ai quali il costo oscilla tra i dieci e i dodici euro.

Altri campi da golf sono in fase avanzata di progettazione in Sicilia. La costa ionica, in particolare, è interessata da un progetto che al suo completamento prevede la presenza di dodici campi da golf. Ciò per diversi motivi: per la particolarità dell'impatto visivo, ma soprattutto per la possibilità di utilizzare per l'irrigazione l'acqua marina e le acque reflue, opportunamente trattate. È chiaro dunque che la scelta localizzativa avrà sempre più un ruolo chiave nell'ulteriore sviluppo del golf in Sicilia.

3. Il golf e la sostenibilità ambientale

Come è noto lo sviluppo economico avviatosi a partire dal secondo dopoguerra ha determinato importanti cambiamenti nello stile di vita dei cittadini. Il turismo, da fenomeno prevalentemente elitario, si è trasformato in fenomeno di massa. Comincia a porsi il tema dell'impatto sull'ambiente non solo delle attività turistiche, ma anche dello sport, specie nei casi in cui vi è l'uso di un'ampia porzione di territorio.

Per diversi anni il golf è stato duramente combattuto dalle associazioni degli ambientalisti. Non uno sport a stretto contatto con la natura, come invece hanno sempre sostenuto gli appassionati, ma un'attività che incide in modo negativo sul territorio, con paesaggi artificiali, azioni di disboscamento, introduzione di specie vegetali non coerenti o addirittura in conflitto con l'ecosistema locale. Per non parlare del manto erboso (il *green*) che necessita di pesticidi, fertilizzanti chimici e di una continua irrigazione per presentarsi ai fruitori del campo nel migliore dei modi. Nel 2004 il documento *State of the World* evidenziava, a proposito dell'emergenza idrica, che solo negli Stati Uniti, il paese in cui lo sport è più diffuso, gli ettari utilizzati per i campi da golf erano 700.000, con un consumo di acqua di circa 15 miliardi di litri al giorno, segnalando che ciò avviene anche in alcuni mesi d'estate in cui i flussi d'acqua in molti fiumi e

torrenti sono esigui (Postel, Vickers, 2004, p. 60). Per questo le linee guida della F.I.G. hanno da anni introdotto il principio del “campo ecologico”, con una significativa riduzione dei consumi idrici grazie alla raccolta di acqua piovana e ad una gestione migliore e selettiva dell’irrigazione. Tuttavia, come è noto, soprattutto a certe latitudini per diversi mesi si presentano deficit pluviometrici consistenti che non consentono una sufficiente raccolta. La gestione dei campi da golf che tenga conto dei criteri della sostenibilità ambientale rappresenta dunque una sfida concreta e necessaria. In particolare il campo, secondo una accezione moderna, dovrebbe essere sempre più inteso come una sorta di oasi per la salvaguardia della biodiversità che garantisce la conservazione del patrimonio paesaggistico e che è utile alle comunità locali dato che crea occupazione. Eppure, dato che il golf è uno degli sport che incide visibilmente sul territorio, si rende necessaria una normativa ad hoc, dati gli interessi in gioco e la complessità delle questioni legate all’uso del territorio (Caggiati et alii, 1999). Negli anni Novanta la Commissione europea, gli stati membri e le diverse organizzazioni internazionali hanno sviluppato e proposto strumenti di certificazione ambientale. Tale logica è ribadita nella strategia Europa 2020. Per quanto concerne il golf sono state formulate, a diversa scala, le linee guida nella progettazione dei percorsi, nella localizzazione degli impianti, nella manutenzione degli stessi e le regole per l’ottenimento di tale certificazione. A quanto pare la domanda è molto sensibile al tema ambientale dato che il golfista “non sempre percepisce un impatto ambientale negativo di un impianto di golf e della sua manutenzione, ma essendo sensibile al relativo livello di eco compatibilità, preferisce i campi che dispongono della relativa certificazione”(La Rosa, 2011, pp. 35-36).

Esiste un potenziale conflitto tra agricoltura e golf, dato che la notevole estensione dei campi da gioco e la modificazione della destinazione d’uso del terreno potrebbero influire negativamente sull’attività agro-pastorale di alcune aree montane (Fumagalli, 2011, p. 48). In alcuni Paesi in via di sviluppo i ceti più poveri, inclini all’uso intenso della terra e alle tradizioni rurali arcaiche, potrebbero essere danneggiati dal turismo sportivo. Proprio “la recente e veloce crescita del golf ha determinato la sottrazione dall’uso agricolo dei terreni più fertili e più adeguati per le coltivazioni, unico sostentamento per le popolazioni locali” (Bizzarri, 2006, p. 77). L’obiezione secondo cui la vendita dei terreni possa rappresentare una buona opportunità di guadagno per i proprietari e dunque compensare, almeno in parte, il disagio

dovuto alla perdita di terreno agricolo è confutata dalla semplice constatazione che nei paesi poveri molto spesso lavoratori e proprietari dei terreni non coincidono.

La progettazione di spazi del golf pone altre interessanti questioni di carattere prettamente geografico, come l’alterazione del contesto paesaggistico. La sfida consiste nel far sì che l’area dedicata al golf non prevalga o comunque non snaturi l’ambiente circostante, ma che vi sia una sapiente integrazione. Per l’appunto la struttura golfistica, date le sue capacità di riconoscibilità e di attrattività nei confronti degli utilizzatori, può essere una opportunità per attribuire al sistema territoriale un’area che sia singolare rispetto a tutte le altre della stessa natura, ma compatibile con le caratteristiche ambientali esistenti (in necessaria controtendenza rispetto all’omnicomprensivo fenomeno della globalizzazione). In tal senso la creatività e la sensibilità nei confronti dell’ambiente di alcuni pionieri ha già dato buoni frutti con le esperienze *eco-friendly* dei tanti “campos naturales” in Spagna, ovvero terreni rurali solo lievemente adattati alle esigenze del golfista (Fig. 4) oppure dei “green courses” negli Stati Uniti, in cui la fertilizzazione dei campi avviene esclusivamente attraverso composti organici e i pesticidi sono sostituiti da elementi bio stimolanti.

Alcune esperienze “estreme” hanno visto la realizzazione di campi da golf e di altre attività ricreative in totale assenza di manto erboso, come nel deserto di Black Rock (Nevada-USA). In alcuni casi, come nella parte occidentale degli Stati Uniti, dove negli ultimi anni si è registrato un elevato livello di siccità, sono in corso profondi cambiamenti nella forma e nella struttura dei campi da



Fig. 4. Campo naturale di golf “Casino abulense” situato ad Ávila, a 110 Km da Madrid.

Fonte: www.casinoabulense.com



golf. Ve ne sono ben 866 nella sola California, che in parte presenta un clima simile a quello della Sicilia. La *Golf Course Superintendent Association of America* (GCSAA) ha emanato delle linee guida per adattare urgentemente i campi da golf alle esigenze di restrizione idrica derivate dalla siccità (CBS, 2015). Queste esperienze ed emergenze giocano anche un ruolo chiave nel diffondere l'idea che si possa ottenere un'ottima giocabilità anche in campi che sono esteticamente differenti dai modelli tradizionali. Ciò tra l'altro permette di acquisire la clientela appassionata di golf ma attenta al principio della sostenibilità ambientale. In Italia riscuote un certo successo il *trekking golf* a San Martino di Castrozza in Trentino Alto Adige.

4. Conclusioni

Il presente contributo ha inteso mettere in evidenza il forte legame tra golf e Geografia.

Discutendo di golf appaiono di assoluto rilievo geografico i temi della scelta localizzativa, dell'impatto ambientale e dello sviluppo turistico. Per quanto riguarda il primo aspetto si è discusso dell'importanza della localizzazione degli impianti per minimizzare lo sfruttamento delle risorse idriche e per garantire che attività importanti come l'agricoltura possano essere mantenute senza sottrarre ad esse suolo utile. Diverse indagini hanno recentemente dimostrato come in Italia si stiano perdendo ancora oggi ettari di suolo agricolo. Il cambiamento della destinazione d'uso delle aree agricole si è spesso "tradotto in uno stravolgimento degli assetti paesaggistici e ambientali delle aree" (Cusimano, Diliberto, Mercatanti, 2012, p. 57). Dunque appare fondamentale il controllo capillare del territorio, al fine di evitare scempi o fallimenti, come già avvenuto nel primo tentativo di realizzare un campo da golf in Sicilia. L'ubicazione del campo da golf potrebbe anche prendere in considerazione il riutilizzo di un'area degradata o dismessa. Nel territorio siciliano sono presenti centinaia di ettari di aree dismesse a causa della chiusura di miniere o in generale dell'abbandono di siti.

Connesso al tema della localizzazione è l'uso di risorse idriche. Fino a che punto e con quali modalità è possibile giustificare e realizzare impianti di golf in territori a rischio di siccità?

Il tema del paesaggio è anch'esso rilevante nell'analisi condotta. Data la consolidata presenza di strutture golfistiche in tutto il mondo, su quali elementi paesaggistici, territoriali e culturali può puntare un territorio come la Sicilia che fino a

pochi anni fa non presentava alcuna domanda e offerta di golf? Si è detto che in Sicilia la presenza di una particolare vegetazione, del mare e del vulcano possono essere interessanti punti di forza, se sapientemente uniti all'offerta di beni culturali e al miglioramento di alcuni servizi. Il golf può avviare un vero e proprio mercato. Attorno ad esso è possibile sviluppare un business di ampia portata che può avere ricadute anche su altri settori, in primis su quello del turismo e data la possibilità di fruire delle strutture golfistiche tutto l'anno, proprio il golf è uno strumento importante per favorire una domanda turistica maggiormente destagionalizzata. La realizzazione dei campi da golf in Sicilia è stata effettuata proprio negli anni della crisi economica globale, approfittando anche degli incoraggianti dati sul turismo, che vedono gli arrivi di turisti stranieri nell'Isola costantemente in crescita. Il settore turistico è tuttavia ancora scarsamente valorizzato rispetto alle reali potenzialità. È necessario rimuovere le più note criticità per determinare un'offerta più complessa e fruibile utile allo sviluppo economico della regione.

Molti sono i progetti in cantiere e grande è l'attenzione nei confronti del golf, che potrebbe favorire lo sviluppo ulteriore delle infrastrutture e dei collegamenti per venire incontro alle esigenze di chi effettua un lungo viaggio per scoprire le nuove destinazioni dello sport. La peculiarità di un certo turista del golf, abituato a determinati standard, potrebbe inoltre promuovere la riqualificazione dell'offerta turistica complessiva, nell'intento di sviluppare un turismo sempre più orientato alla qualità e alla destagionalizzazione.

Bibliografia

- Anello L., *Una task-force per andare in buca. Regione e privati insieme per il golf*, in *Giornale di Sicilia*, 29 novembre 1998, p. 24.
- Bale J., *Sports Geography*, London and New York, Routledge, 2003.
- Bizzarri C., *Gli impatti economico-ambientali delle attività turistiche sulle risorse naturali*, in Bizzarri C., Querini G. (a cura di), *Economia del turismo sostenibile. Analisi teorica e casi studio*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 75-95.
- Caggiati P., Di Pasquale S., Gallerani V., Viaggi D., Zanni G., *Gli effetti ambientali delle attività ricreative sul territorio. Il caso del golf in Italia*, Bologna, Federazione Italiana Golf, 1999.
- CBS, *California's golf courses doomed by drought?*, 2015 in www.cbsnews.com/news/california-drought-takes-toll-golf-course-water-supply/
- Commissione Europea, *Sviluppare la dimensione europea dello sport*, COM (2011) 12, 2011 in <http://eur-lex.europa.eu/>
- Cusimano G., Di Liberto E., Mercatanti L., *Gli spazi persi. Cementificazione e inquinamento delle aree agricole, in I nuovi spazi dell'agricoltura italiana, Rapporto annuale 2012*, Roma, Società Geografica Italiana, 2012, pp. 56-60.
- Cusimano G., Mercatanti L., *Il sistema dei porti turistici in Sicilia:*



- un'occasione di sviluppo, in Amoroso S., La Rosa S. (a cura di), *Mobilità e sviluppo turistico della Sicilia*, Marsala, La Medusa Editrice, 2011, pp. 40-53.
- De Iulio R., *Geografia e sport. Prospettive di ricerca e esperienze*, Viterbo, Sette Città, 2012.
- Digennaro S., *Le istituzioni sportive tra politiche europee e nuovi diritti di cittadinanza*, in Pioletti A.M., Porro N. (a cura di), *Lo sport degli europei. Cittadinanza, attività, motivazioni*, Milano, Franco Angeli, 2013, pp. 169-198.
- Federazione Italiana Golf, *Golf e ambiente - Viaggio nei percorsi di Roma e del Lazio*, Roma, Darwin-Pandion, 2009.
- Formica C., *Vacanze e sport nell'Italia meridionale*, in Atti del XVIII Congresso Geografico Italiano (Trieste, 4-9 aprile 1961), vol. 1, Trieste, Istituto di Geografia dell'Università, 1962, pp. 419-423.
- Fumagalli M., *Il volto della città. Note di geografia del paesaggio urbano*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2011.
- La Rosa R., *Il turismo del golf e la Sicilia*, Milano, Vita e Pensiero, 2011.
- Lozato-Giotart J.-P., *Geografia del turismo*, Milano, Hoepli, 2008.
- Lozato-Giotart J.-P., Leroux È., Balfet M., *Management du tourisme. Territoires, offres et stratégies*, Paris, Pearson, 2012.
- Miani F., *Per una valorizzazione turistica del patrimonio culturale nel Mezzogiorno: la diffusione dei campi da golf*, in Ruggiero V., Scrofani L. (a cura di), *Centri storici minori e risorse culturali per lo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno*, Catania, Cuecm, 2001, pp. 66-84.
- Panella R., *Il turismo e il mercato del lavoro*, in Bencardino F. (a cura di), *Turismo e territorio. L'impatto economico e territoriale del turismo in Campania*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 299-336.
- Paratore E., *Pour une géographiedu sport: aspects géographiques du foot-ball en Italie*, in Atti del XXIII Congresso Geografico Internazionale (Mosca, luglio-agosto 1976), vol. 6, Roma, CNR, 1976, pp. 56-59.
- Paratore E., *La geografia del golf*, in *Geografia*, 1-2, 2015, pp. 5-25.
- Pioletti A.M., *Sport e geografia culturale. Lo sport come fenomenoculturale*, in Pioletti A. M. (a cura di), *Luoghi tempi e numeri dello sport. Un approccio multidisciplinare a un fenomeno complesso*, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 135-166.
- Pioletti A.M., *Le Universiadi come momento interculturale*, in Mercatanti L. (a cura di), *Percorsi di Geografia tra cultura, società e turismo*, Bologna, Pàtron, 2011, pp. 323-330.
- Pioletti A.M., Porro N. (a cura di), *Lo sport degli europei. Cittadinanza, attività, motivazioni*, Milano, Franco Angeli, 2013.
- Pollice F., *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- Postel S., Vickers A., *Boosting Water Productivity*, in Worldwatch Institute (ed.), *State of the World 2004*, New York, Norton Company, 2004, pp. 46-67.
- Querini G., Bizzarri C., *La dimensione mediterranea delle politiche dell'Unione Europea per il settore turistico*, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie XIII, vol. III, fasc. 2, 2010, pp. 373-381.
- Raffuzzi L., Inostroza N., Casadei B., *Uno sport da ragazzi. Guida per l'allenatore ed educatore degli atleti adolescenti*, Roma, Carocci, 2003.
- Regione Siciliana, *Il turismo del golf in Sicilia*, 2013.
- Savoja L., *La costruzione sociale del turismo*, Torino, Giappichelli, 2005.
- Zappalà S., *Problemi e potenzialità del turismo siciliano*, in Adamo F. (a cura di), *Problemi e politiche del turismo*, Bologna, Pàtron, 2005, pp. 103-108.

Note

* Ringrazio Caterina Cirelli e Marisa Malvasi per avermi fornito materiale utile alla redazione di questo articolo.

¹ Per una condivisibile riflessione sui punti di forza di una politica golfistica nelle regioni del Mezzogiorno si rimanda al già citato articolo di Franca Miani.

² Proprio in Portogallo, nel 2004, l'Università dell'Algarve ha organizzato il I Congresso Internazionale sul Golf, a cui hanno partecipato anche i geografi.

³ L'indagine è stata realizzata dall'Osservatorio turistico del Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo della Regione Siciliana in collaborazione con la F.I.G. e l'Università degli Studi di Palermo.

